

La parola è

FRONTIERA

Dolore
e sangue
nel confine
di speranzaIgiaba Scego
SCRITTRICE

Frontiera è una parola che mi mette a disagio. Porta un carico di morte che non posso ignorare. Ma so che devo partire da questo disagio per ricercare una opportunità. In un qualsiasi vocabolario ci diranno che la frontiera in geografia e nel diritto internazionale è la linea di confine tra due stati. Su wikipedia possiamo scoprire altre cose. Scopriamo per esempio che così è chiamato il bordo di una varietà in geometria, che c'è un film con questo titolo del 1982, che un gruppo punk hardcore valdostano ha scelto questo nome. Nonostante le definizioni il mio disagio rimane. Sento che questa parola è fatta di dolore. Ci sono frontiere storiche, geografiche, psicologiche, economiche, culturali, politiche. Quelle linee dividono un noi da un loro, un loro da un altro loro, me da me, me da te. Sulle frontiere la gente perde la vita in guerre inspiegabili. Su quelle linee si creano muri invalicabili. Pensiamo al muro tra Israele e Palestina, al filo spinato tra Stati Uniti e Messico, ai barconi respinti nel nostro Mediterraneo. Frontiera fa rima con esclusione. Fa rima con paura. È una parola che crea nell'uomo e nella donna rabbia, frustrazione, depressione. Le parole mancano davanti ad una parola così carica di rancore. La frontiera ti obbliga a scegliere una parte, ti obbliga a separa-



Dal vallo di Adriano, alla Grande muraglia cinese, l'uomo ha spesso fortificato i confini: dopo Berlino, un muro oggi separa israeliani e palestinesi. Altra linea calda: ogni giorno nuovo filo spinato viene steso tra Messico e Stati Uniti



re e forse anche ad odiare. Sarebbe bello disinnescarla. Ma come? Gloria Anzaldúa nel suo libro (ormai culto negli Stati Uniti) *Terre di confine/La Frontera* prova a farlo.

La frontiera andrebbe attraversata e riattraversata ci dice Gloria. Prima dentro noi stessi e poi fuori da noi. Lei si definiva scrittrice femminista, chicana, tejana, patlache (parola nahuatl per lesbica) di Rio Grande Valley, nel sud del Texas. Così metteva in connessione i suoi vari esseri. Il suo essere Messico e Stati Uniti insieme. Rio Grande Valley poi è un simbolo di duplicità, è il fiume che separa il Messico dal Texas, un paese abitato dai messicani molto prima dell'annessione agli Stati Uniti. Dicendo patlache poi fa coming out nella lingua antica degli aztechi. Decostruisce la Anzal-

Il film

LA FRONTIERA ■ Franco Giraldi analizza le scelte che impone la guerra a due giovani dalmati: un ufficiale dell'esercito austro-ungarico disertore e un tenente dell'esercito italiano.

Il libro

LA NUOVA FRONTIERA ■ Progresso economico, culturale, civile. Ecco la «nuova frontiera» kennediana che rilanciò il «sogno americano» per gli americani e, all'estero, il ruolo guida degli Usa.